

Usi del patrimonio. Le tecnologie patrimoniali alla prova della contemporaneità

Emanuela Rossi | Direttivo SIMBDEA, Università di Firenze

Partendo da ricerche in corso in Italia e in Canada si vuole indagare come il “codice patrimoniale” venga utilizzato per rivendicare un’esistenza attiva nella contemporaneità. Mi pare proficuo provare a lavorare giustapponendo le mie ricerche attualmente in corso accomunate dall’essere centrate sugli usi del patrimonio nel mondo contemporaneo.

Il codice patrimoniale prende corpo attraverso quelle che definisco “tecnologie del patrimonio”: i musei, le pratiche di patrimonializzazione legate all’UNESCO, le mappe di comunità, le rievocazioni storiche e così via. Le mie ricerche sul ruolo dei musei in contesti postcoloniali, come il Canada, mi hanno abituata a pensare il museo come una “portable social technology” che si è diffusa in tutto il mondo e appropriata in svariati modi a seconda dei contesti, a questa tecnologia ne accosto altre altrettanto pervasive, si pensi alle liste UNESCO, apparentemente distanti o in conflitto rispetto ad altre, ma accomunate dall’essere una modalità del contemporaneo attraverso la quale si produce patrimonio.

Le mie ricerche sul campo in corso in Italia, esattamente in Toscana, mi hanno portata a pensare che le tecnologie del patrimonio che ho individuato (piccoli musei etnografici, rievocazioni di “antiche tecniche di pesca” etc.) possono essere viste come strumenti della localizzazione o, più precisamente delle tecnologie utilizzate per mantenere, allo stesso tempo, una località e la comunità che intorno a questa si muove, entrambe molto delicate, bisognose di continue cure ed attenzioni.

Nel caso canadese che sto indagando, esattamente la National Gallery di Ottawa, si nota invece come i musei si stiano ripensando, a partire dalle narrazioni che raccontano, per dare corpo a nuove storie disciplinari e a un nuovo concetto di “nationhood”. In poche parole chi si vuole includere o escludere nei processi di rappresentazione pubblica (come lo sono i musei) in quei paesi con una identità fortemente multiculturale.

In entrambe le ricerche in corso si evidenzia come le questioni legate a quella che alcuni studiosi definiscono “abbondanza patrimoniale”, che caratterizza i nostri tempi, siano legate a grossi nodi della contemporaneità: il rapporto del “locale” con il “globale”, la velocità delle comunicazioni e del cambiamento tanto per citarne alcuni.